

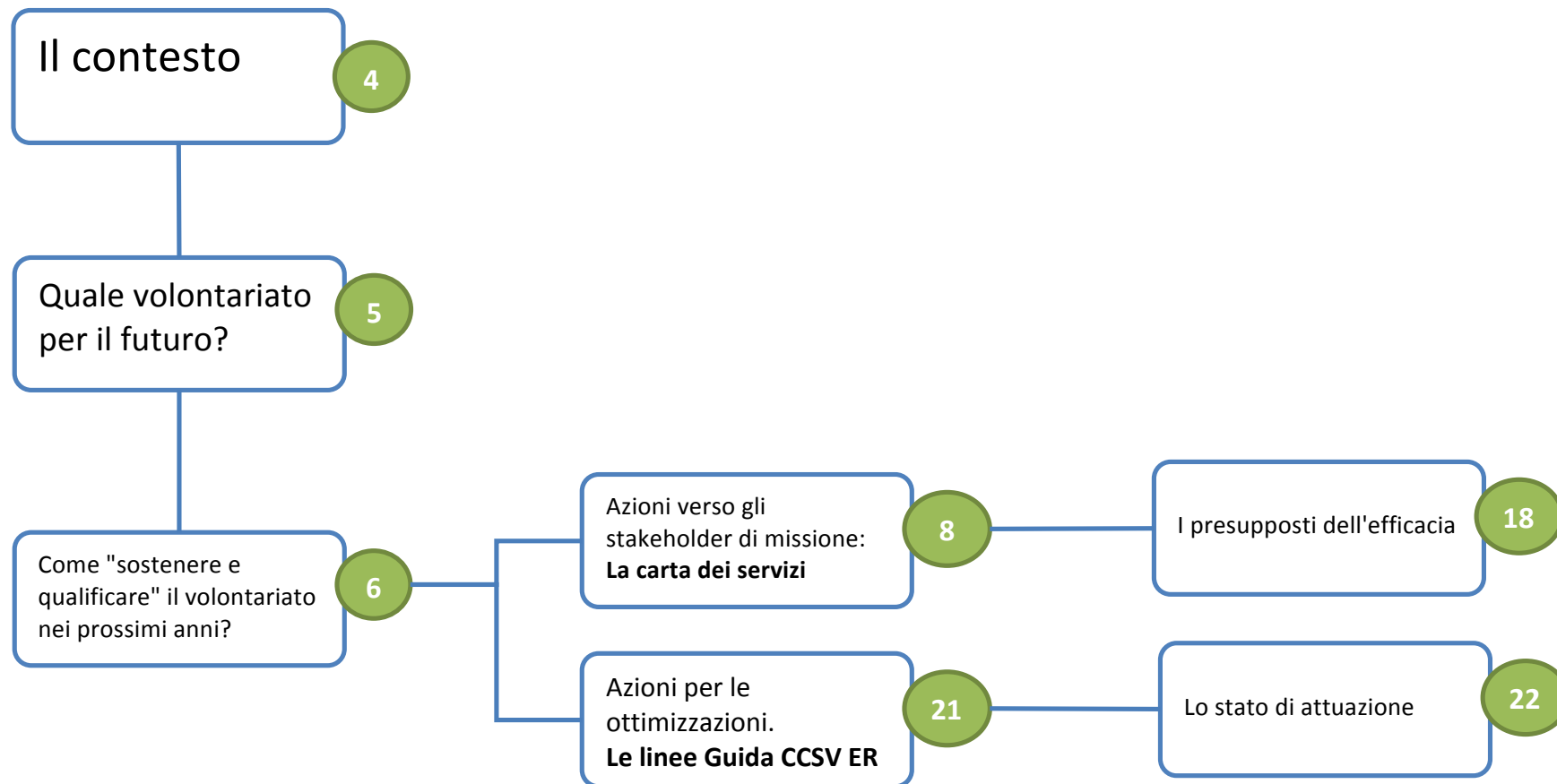
# Essere CSV in comunità chiamate a prendersi cura di sé

Sviluppi del percorso partecipato: 2012 - 2014

---

*Coordinamento Regionale CSV Emilia Romagna – Novembre 2014*

# Indice e struttura



# IL CONTESTO

---

Negli ultimi anni, larghe fasce di popolazione, pur partendo da una situazione economica ed esistenziale decorosa “normale”, stanno scivolando silenziosamente verso una condizione di disagio (solitudini, precarietà, nuove povertà, insicurezza e timore per il futuro) a causa di eventi che fino a poco tempo fa appartenevano al normale ciclo di vita e che invece - oggi - producono spesso nelle famiglie “uno stato di vulnerabilità” aggravato non solo dall’insufficienza delle protezioni del welfare, ma soprattutto dalla mancanza di relazioni umane basate sulla fiducia e sul reciproco aiuto.

A fianco delle fragilità “storiche” e già note al sistema dei Servizi emergono nuove forme di povertà e di esclusione sociale: la difficoltà ad entrare per chi è giovane (disoccupazione in Italia pari al 42,3%) o a reinserirsi per chi è più maturo o immigrato nel mondo del lavoro è uno dei principali fattori di difficoltà; la compresenza di più carichi assistenziali su un solo *care giver* (figli piccoli, adulti fragili e genitori anziani) rende difficile la tenuta delle reti primarie che hanno funzionato fino ad oggi nei processi di cura familiare e complica ulteriormente la possibilità di ingresso nel mercato del lavoro in particolare per la popolazione femminile; si estendono le disuguaglianze sociali, con pochi ricchi e molte persone vicine o sotto la soglia di povertà. I senza lavoro superano quota 3,3 milioni, più degli abitanti di Valle d’Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Umbria.

Da una storia di risposta destinata a poche situazioni con problemi circoscritti e ben determinati si va verso una moltitudine di problematiche più sfaccettate e più diffuse, un aumento della vulnerabilità delle persone, a fronte di risorse professionali ed economiche che appaiono insufficienti a farvi fronte.

**In questo scenario i sistemi di welfare sviluppati fino ad oggi non sono più adeguati, poiché centrati nel rispondere alle emergenze ed alle fasi di vita o condizioni a maggiore rischio (la prima infanzia, le gravi marginalità, le disabilità, l’invecchiamento) ed orientati prevalentemente alla singola persona, piuttosto che al suo contesto familiare e sociale allargato.**

Queste criticità si traducono in un inesorabile impoverimento della classe media, disoccupazione crescente soprattutto giovanile e femminile, nuove forme di vulnerabilità sociale legate a precarietà lavorativa, pesanti compiti di cura familiare, incompetenze e povertà relazionali, patologie mentali sempre più diffuse.

Nel contesto attuale i servizi di welfare hanno raggiunto il loro punto critico di non ritorno, schiacciati dalla pressione crescente della domanda non solo della tradizionale fascia di marginalità, ma soprattutto di quella quota crescente di popolazione che sperimenta nuove forme di vulnerabilità.

L'area dei vulnerabili non sta solo silenziosamente slittando verso la povertà, ma è anche in tacito esodo dalla cittadinanza: sta sviluppando cioè un ri-sentimento verso tutto ciò che è istituito (non solo Stato ed enti locali, ma anche terzo settore e sindacati) da cui non si sente ri-conosciuta.

Contemporaneamente, sono sotto gli occhi di tutti, problematiche da tempo note che continuano ad aumentare e a diversificarsi che chiedono nuove strategie d'intervento.

Alcuni esempi:

- Le condizioni di disparità tra nord e sud del mondo con i conseguenti fenomeni migratori disperati;
- L'indiscriminato consumo del suolo, il livello di inquinamento dell'aria e delle acque le "emergenze ambientali" sempre più frequenti;
- L'invecchiamento della popolazione con tutto il suo carico di conseguenze;
- ...

# Quale volontariato nel prossimo futuro?

---

Il presupposto, oggi più che mai, è che i problemi sociali di una comunità, non sono relegabili ai servizi pubblici, ma vanno sempre più considerati in un'ottica di complessità di cui ciascuno è responsabile ed è chiamato sia come singolo che come comunità a farsi carico; proprio per questo è fondamentale che siano affrontati, e per quanto possibile risolti, facendo leva sulle energie e l'impegno di tutti.

La stragrande maggioranza delle realtà di volontariato che operano nella nostra regione (concetto che può essere esteso all'Italia in genere) agiscono nella fascia del "disagio conclamato" che anch'esso è andato in pochi anni ampliandosi e "complessificandosi". Lo sforzo compiuto assorbe quasi tutte le energie e molteplici sono le difficoltà che le OdV devono affrontare: aumento di richieste, invecchiamento dei volontari, diminuzione di risorse, pressioni dalle istituzioni e dai cittadini ...

Di fronte ad un quadro che presenta tali complessità, **occorre un Volontariato e un Terzo settore capaci di:**

- **Alimentare i beni relazionali a sostegno della coesione sociale** per contrastare la frammentazione sociale, nella consapevolezza che il periodo di crisi colpisce i beni materiali, ma la dimensione relazionale è fondamentale nella vita di ogni individuo e se tale dimensione è sostenuta da reti sociali anche i problemi economici possono diventare meno gravosi;
- **Essere motore di gratuità, partecipazione e autorganizzazione dei cittadini**, coinvolgere le persone, costruire legami sociali, mettere in rete risorse e competenze;
- Sviluppare **complementarietà con le istituzioni** perché sostengano soluzioni nuove a problemi, semplifichino le procedure e l'accesso a progetti ed opportunità e permettano facilitazioni per i soggetti che si mettono in gioco a favore della comunità;
- Essere parte attiva nella costruzione di un nuovo **welfare partecipativo**, fondato su una *governance* sociale allargata alla partecipazione del cittadino, dei corpi intermedi, del terzo settore favorendone e sostenendone l'apporto concreto al processo decisionale e attuativo delle politiche sociali;
- Essere elemento ed esempio di **formazione, partecipazione e di cittadinanza** anche per i giovani e gli adulti che possono sperimentare le proprie competenze specifiche e trasversali in contesti paralleli o propedeutici al mondo del lavoro.

# Quali CSV possono “sostenere e qualificare” il volontariato nei prossimi anni?

---

Rimanendo fedeli al dettame legislativo dove è previsto che i CSV hanno lo scopo di *“sostenere e qualificare le organizzazioni di volontariato e di favorire lo sviluppo e la diffusione della cultura della solidarietà”*, in una visione strategica del futuro appare forte la necessità di lavorare su tre fronti:

- a) **Sul volontariato esistente** affinché “non arretri”, ma riscopra e affini le attitudini allo sviluppo della gratuità e solidarietà, e le competenze per affrontare le problematiche emergenti;
- b) **Sulla comunità** affinché esprima forme di partecipazione ed impegno capaci di integrarsi con gli altri attori sociali nell’affrontare le forme di disagio invisibile/vulnerabilità che rappresentano una tematica estremamente complessa. Senza mezzi termini: è necessario promuovere e sostenere anche nuove forme di volontariato;
- c) **Verso tutti i soggetti della società civile**, cittadini, imprese, categorie professionali promuovendo la cultura del dono affinché sia possibile reperire risorse nuove e promuovendo la solidarietà soprattutto educando le giovani generazioni per generare corresponsabilità.

# Azione degli Enti Gestori dei CSV:


a) Per il **supporto e la qualificazione delle Associazioni di Volontariato** costituite e potenziali per il supporto e qualificazione delle realtà associative del territorio al fine di:

1. Conoscere il non profit e posizionarsi correttamente in esso
2. Gestire l'associazione
3. Implementare l'associazione
4. Rendicontare l'associazione

b) Per la **promozione della solidarietà** come definito dalla L.266/91, con uno sguardo all'intera comunità:

5. Affiancare e sostenere le associazioni di volontariato a fare sinergia su obiettivi, risorse e sfide sociali;
6. Rendere il volontariato protagonista di welfare di comunità;
7. Sviluppare nei cittadini l'affezione alla solidarietà
8. Sviluppare nelle imprese il rapporto con il volontariato
9. Sviluppare nei territori il rapporto con il volontariato e i suoi valori

c) **Al proprio interno** per favorire il miglior utilizzo possibile delle risorse e delle competenze (*"processo di ottimizzazione"*)



Vedi "Carta Servizi" ER  
(in fase di realizzazione)

Vedi **Strategie per il futuro dei CSV in Emilia-Romagna. Esiti di un percorso partecipato**  
(febbraio 2014)

# Azioni verso gli stakeholder di missione: la carta dei servizi

Presentiamo nelle pagine seguenti la visione di insieme dei servizi offerti dagli enti gestori dei CSV dell'Emilia Romagna per "qualificare e sostenere il volontariato e promuovere la cultura della solidarietà".

Il lavoro è l'esito del percorso indicato nelle "strategie per il futuro dei CSV in Emilia Romagna" pubblicato a dicembre 2013.

La visione di insieme del portafoglio dei servizi in Emilia Romagna è organizzato per tre diversi target:

- I. Supporto e qualificazione delle singole organizzazioni .....pag. 9
- II. Supporto e qualificazione di gruppi di organizzazioni .....pag. 11
- III. Promozione del volontariato verso territorio, cittadini imprese .....pag. 13



# I. Supporto e qualificazione delle singole organizzazioni

<b>Singole organizzazioni</b>			
<b>1) Conoscere il NP e posizionarsi in esso</b>	<b>2) Gestire l'associazione</b>	<b>3) Implementare l'associazione</b>	<b>4) Rendicontare l'associazione</b>
1.a) Accogliere e orientare gruppi di cittadini	2.a) adeguare le prassi amministrativo / fiscali	3.a) Ricercare e accogliere volontari	4.a) rendiconto economico
1.b) Costituire nuovi soggetti	2.b) comunicare e promuovere l'associazione	3.b) Sviluppare nuove progettualità e accedere a bandi e finanziamenti pubblici e privati (europei)	4.b) rendiconto sociale
1.c) Modificare la forma giuridica dei soggetti	2.c) migliorare l'organizzazione interna	3.c) accedere e promuovere il 5x1000	
1.d) Iscrivere e mantenere l'iscrizione ai registri	2.d) Mantenere formati i propri volontari	3.d) accedere e sviluppare il Fundraising	
1.e) Mantenere la coerenza statuto / attività (consulenze legali	2.e) Logistica ed economato		

## Le linee di servizio 1 – 4 sono le linee di servizio “storiche” rivolte alle singole associazioni; negli anni si sono sempre più ampliate aumentando la gamma di servizi per abbracciare tutta la vita dell’associazione.

Oggi gli enti gestori dell’Emilia Romagna sono in grado di offrire servizi “a chiamata” ma anche di effettuare una vera a propria “presa in carico” dell’associazione allestendo piano di miglioramento attraverso pacchetti di servizi personalizzati tarati sugli obiettivi dell’associazione stessa:

1. Conoscere il non profit e posizionarsi correttamente in esso:  
Accogliere e orientare gruppi di cittadini, costituire nuovi soggetti, modificare la forma giuridica dei soggetti, iscriversi e mantenere l’iscrizione ai registri e, non da ultimo, mantenere la coerenza tra statuto / attività.
2. Gestire l’associazione:  
Adeguare le prassi amministrativo/ fiscali / giuslavoristi che, comunicare e promuovere l’associazione, migliorare l’organizzazione interna, mantenere formati e motivati i volontari, usufruire di servizi di logistica e di economato.
3. Implementare l’associazione:  
Ricerca e accogliere nuovi volontari, sviluppare progettualità e accedere a bandi e finanziamenti, accedere e promuovere il 5X100, sviluppare e gestire piani di fundraising.
4. Rendicontare l’associazione:  
Costruire corretti rendiconti economici e promuovere e sostenere l’uso del rendiconto sociale

Gli strumenti che gli enti gestori utilizzano per il raggiungimento di detti obiettivi sono attività di consulenza, formazione, informazione, comunicazione, documentazione, ricerca fondi e supporto progettuale.

In ogni provincia della regione almeno il 70 % delle OdV usufruisce regolarmente di questi servizi di base. Da Piacenza a Rimini ci sono tratti comuni, ma anche precise differenze, non trova ragione di essere un’eventuale standardizzazione dell’offerta. Ogni territorio ha le sue peculiarità. Attraverso una concertazione basata sull’ascolto delle OdV e il dialogo tra CSV e gli altri organismi di concertazione preposti, ognuno dovrebbe individuare i propri “servizi indispensabili”.

## II. Supporto e qualificazione di gruppi di organizzazioni

Gruppi di organizzazioni	
5) AFFIANCARE E SOSTENERE le organizzazioni a fare sinergia su obiettivi - risorse e sfide sociali	6) Rendere il volontariato protagonista di Welfare di comunità
5.a) implementare progettazioni comuni	6.a) integrare il lavoro del Volontariato con i piani di programmazione
5.b) ricercare risorse su progetti	6.b) aiutare le associazioni e il territorio ad affrontare problemi nuovi ed emergenti
5.c) ricercare partnership	6.c) aumentare la consapevolezza per esercitare il proprio ruolo politico e culturale nella comunità
5.d) coordinare il progetto	6.e) facilitare la progettazione europea per sistema di volontariato regionale
5.e) promuovere e connettere il progetto	
5.f) dare sostenibilità mediante accordi convenzioni e contratti	

## Le linee di servizio 5 e 6 sono finalizzate a creare sinergia tra le organizzazioni del territorio per innovare il welfare locale e esercitare il loro ruolo di advocacy.

### 5. **Affiancare e sostenere le associazioni a fare sinergia su obiettivi , risorse e sfide sociali**

Da sempre una peculiarità dei CSV dell'Emilia Romagna:

- Far incontrare e far dialogare le OdV nel loro territorio per dare vita a luoghi di scambio, concertazione, dibattito e finalizzati a cogliere le ragioni profonde dei problemi, ma anche le ricchezze e le risorse che lo caratterizzano;
- Saper convogliare, attraverso un robusto lavoro di rete, il contributo e lo sforzo delle centinaia di associazioni solidaristiche e che costituiscono uno straordinario patrimonio del nostro territorio trasformando una possibile frammentarietà in ricchezza. Un passo, una volontà inderogabile per chi vuole innanzitutto essere promotore di comunità e coesione sociale;
- Individuare, attraverso percorsi partecipati, i temi più rilevanti e urgenti su cui investire gli sforzi e le risorse;
- Sostituire l'individualismo associativo, che "premia il più bravo, il più intraprendente, il più forte...", promuovendo la crescita complessiva del volontariato per sviluppare una più completa e diffusa azione di servizio alla cittadinanza

### 6. **Rendere il volontariato protagonista del welfare di comunità**

Se si accetta l'evidenza che lo stato sociale è in affanno e che il modello di welfare assistenziale nel quale siamo ancora immersi non risponde più in modo adeguato alle richieste e ai bisogni emergenti delle persone e della comunità, non ci si può sottrarre alla responsabilità di perseguire un nuovo welfare che veda al centro la corresponsabilità dei cittadini, basata su valori come la partecipazione, la solidarietà, la coesione sociale e condivisione del bene comune.

Un modello che persegue un profondo e radicato lavoro di rete, in una logica di sussidiarietà, in cui tutti cooperano secondo le proprie competenze e possibilità. Senza perdere di vista le responsabilità in capo al pubblico e rispetto a queste mantenere un ruolo di stimolo e serve di critica.

In un momento di crisi complessiva, il volontariato può essere la marcia in più per il cambiamento di rotta grazie alle sue potenzialità e capacità peculiari di promuovere comunità.

Solo essendo Comunità, nel senso pieno del termine, avremo gli strumenti e le risorse per affrontare al meglio il futuro.

In questo momento le parole chiave sono: prossimità, rete, cooperazione, sussidiarietà, partecipazione, corresponsabilità, condivisione, concertazione, co-progettazione tra soggetti diversi, inclusione.



### III. Promozione del volontariato su territorio, cittadini e imprese

<b>Promozione: territorio cittadini e imprese</b>		
<b>7) sviluppare nei cittadini l'affezione alla solidarietà</b>	<b>8) sviluppare nelle imprese il rapporto con il volontariato</b>	<b>9) sviluppare nei territori il rapporto con il volontariato e i suoi valori</b>
7.a) facilitare l'esperienza del volontariato attraverso l'educazione scolastica	8.a ) Volontariato di impresa e responsabilità sociale	9.a) Promozione di incontri e tavoli di scambio
7.b) avvicinare i cittadini al volontariato	7.b) promuovere il dono e la filantropia	9.b) Coinvolgimento in progettualità di tutti i soggetti attivi nella comunità
7.c) Servizio Volontariato Europeo		9.c) Condivisione e analisi dei contatti territoriali dei CSV per ottimizzare le relazioni
7.d) promuovere il dono e la filantropia		9.d) Sviluppo della progettualità di territorio

## Gli assi di lavoro 7,8,9 sono volti a generare corresponsabilità territoriale dei soggetti pubblici, privati ed individuali per la produzione di benessere per la comunità

Come richiamato nelle Linee guida per il riordino del Servizio Sociale Territoriale che la Regione Emilia Romagna ha recentemente approvato (DGR 7 luglio 2014, N. 1012) si tratta di mettere la comunità al centro quale referente privilegiato del Servizio sociale.

Comunità intesa come singoli cittadini, famiglie, pluralità di organizzazioni formali e informali, organizzazioni profit e non profit che abitano un determinato territorio e che, considerati nell'intreccio di relazioni che sviluppano gli uni con gli altri, rappresentano i referenti privilegiati del Servizio Sociale Territoriale, sia per quanto riguarda l'accompagnamento delle situazioni personali e familiari fragili, sia per la progettazione di interventi di prevenzione, promozione sociale, empowerment di comunità.

Nelle potenzialità dei singoli, così come nel loro sistema di relazioni, si trovano competenze, si riconosce valore all'altro, si restituisce valore sociale alla singola azione favorendo così il senso di appartenenza che qualifica la comunità. Lavorare con la comunità presuppone il riconoscimento del valore della conoscenza e dell'esperienza dell'altro e richiede di mettere al centro del proprio operato la cura delle relazioni, il riconoscimento di visioni differenti quali condizioni imprescindibili per la costruzione di legami di fiducia.

7. **Sviluppare nei cittadini l'affezione alla solidarietà** attraverso l'educazione scolastica, il servizio volontario europeo, il servizio civile volontario, ma anche promuovere il dono e la filantropia tra i cittadini, l'abitudine a donare per i progetti del territorio
8. **Sviluppare nelle imprese il rapporto con il volontariato progettando attività di volontariato di impresa e di responsabilità sociale delle imprese nei rapporti con la comunità e fornendo alle imprese gli strumenti per facilitare la filantropia di impresa.**
9. **Sviluppare nei territori il rapporto con il volontariato e i suoi valori attraverso la promozione scambi, il coinvolgimento in progettualità di di territorio.**

**Quest'ultima linea di servizio è oggi sempre più strategica per lo sviluppo di progetti di comunità ove attraverso l'empowerment di comunità si possono creare le condizioni di un nuovo welfare territoriale a corresponsabilità pubblica e privata.**

---

# L'analisi di insieme della carta - servizi degli enti gestori dell'Emilia Romagna

---

Da una prima analisi si nota subito l'ampiezza del portafoglio dei servizi degli enti gestori.

Si compone di 9 linee di servizi delle quali solo 5 sono (genericamente) definite dalla legislazione mentre altre 4 corrispondono **all'area di innovazione e sviluppo propria dell'Emilia Romagna**.

Le linee di servizi che distinguono l'Emilia Romagna da altre regioni Italiane sono:

- |         |  |
|---------|--|
| linea 5 | Sostenere progettualità comuni                               |
| linea 6 | Rendere il volontariato protagonista del welfare di comunità |
| linea 8 | Sviluppare il rapporto con le imprese                        |
| linea 9 | Sviluppare il rapporto con le comunità locali                |

Dallo sguardo di insieme si nota anche la profondità del portafoglio ovvero l'ampia gamma di attività per ogni linea di servizio.

Si può ragionevolmente affermare che i gli enti gestori dell'Emilia Romagna non si limitano ad offrire, i semplici servizi di consulenza o formazione, ma affiancano le associazioni nei processi di miglioramento sviluppando una serie di servizi che sostengono lo sviluppo delle medesime.

**Su queste linee di servizio i CSV dell'Emilia Romagna, grazie non solo al Fondo Speciale, ma anche alla loro imprenditività, hanno favorito lo start up di servizi innovativi per i cittadini, costruiti con il volontariato e la comunità territoriale.**

# Start up (selezione)

GENERAZIONE E GESTIONE START-UP INNOVATIVE CON IL VOLONTARIATO	
<i>alcuni esempi</i>	
Centrale unificata pubbliche assistenze (PR)	sportelli Amministratore di Sostegno (PC - MO - RE - BO)
Condivisione automezzi (FO-CE)	Fondazione dopo di noi (RE)
Sportello barriere architettoniche (FO-CE)	Centro Immigrazione asilo e cooperazione (PR)
Servizio "volontari per l'emergenza" (RN)	Piattaforma corsi di lingua (FE)
Emergenza educativa (RA)	Sportello di mediazione sociale (MO)
	Benessere Anziani (Fo-CE)
	Casa delle culture (MO)
	"Agenzia del tempo libero" delle persone disabili (PC)
	Yarn Bombing progetto di comunità (RN)
	Natale in compagnia (RA)

GENERAZIONE E GESTIONE START-UP INNOVATIVE CON VOLONTARIATO CITTADINI IMPRESE E TERRITORI		
<i>alcuni esempi</i>		
Volontariato accogliente (FE)	Fondazione di Comunità (PR)	Sportello di difesa civica (RE)
I reggiani per esempio (RE)	Volontariato di impresa (MO)	LST- La società a teatro (FE)
Orientamento per cittadini in mobilità o C.I.(BO)	Social Taemwork: RSI e disabilità (RN)	Emporio sociale (PR -MO - BO )
Orientamento al vol. per persone in esecuzione penale esterna (PC - BO)		Raccolte di beni alimentari e di prima necessità (FE - PC - BO)
		L.r. su Economia Solidale (PR)
		Rimini per tutti - portale di accessibilità al territorio (RN)
		Giovani e internet: servizio di tutela dei diritti (RN)
		Case del Volontariato (RA)



# Start up

---

**Le start up** sono servizi rivolti ai cittadini, che continuano ad esistere anche dopo e al di fuori dell'attività del CSV; possono essere autonomi (senza finanziamento del fondo speciale) o prossimi all'autonomizzazione.

Gli esempi presentati nella pagina precedente sono solo alcuni esempi (massimo 4 per ogni CSV) delle start up generate sul territorio regionale grazie all'azione dei CSV.

La dimostrazione della profondità del portafoglio si rileva anche dal numero degli start – up di derivazione delle linee di servizio di innovazione e sviluppo, che implementano nuovi servizi ai cittadini sul territorio.

Le start up si sono sviluppati grazie ad alcuni fattori caratteristici dell'organizzazione dei CSV in Emilia Romagna oltreché favoriti dall'ampiezza e profondità del portafoglio dei servizi.

- Interpretazione della legislazione in senso ampio e in continuo miglioramento che di fatto ha generato un'area di ricerca e sviluppo implementata insieme alle ODV, mediante progettazione sociale che ha generato start up innovative.
- Reputazione sui territori locali e sull'intero territorio regionale
- Relazioni strette con l'utente che consente la rapidità nel modificare il prodotto a seconda della richiesta/gradimento.
- Strette relazioni istituzionali e capacità di costruzione di partnership territoriali

# I presupposti dell'efficacia

---

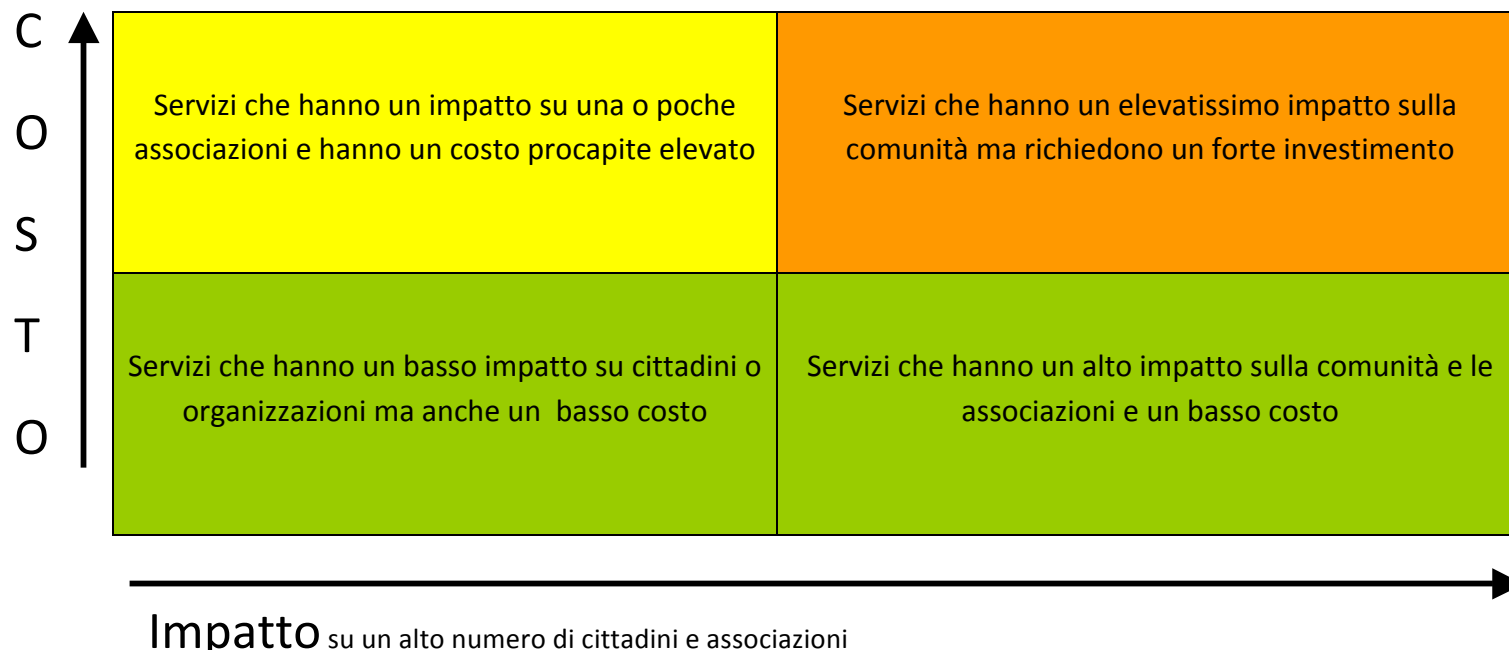
Per essere efficaci nei servizi e nei progetti, ma soprattutto per un reale sostegno delle comunità occorre che i CSV abbiano una dimensione territoriale locale che permetta una reale prossimità. Non si possono costruire legami di fiducia e co-progettazione laddove non è possibile conoscersi e incontrarsi.

Le condizioni per esercitare un tale ruolo sono:

1. **La proattività per la quale è indispensabile un forte legame con il territorio.** Oggi infatti è più che mai necessario intensificare i rapporti con i sistemi di programmazione e progettazione territoriale (ex Piani di Zona ecc.), con le Fondazioni bancarie, con i Comitati Paritetici Provinciali, i Forum del Terzo Settore e con le altre organizzazioni del Terzo Settore. Vicinanza, conoscenza e familiarità con associazioni, volontari, servizi e istituzioni sono un presupposto inderogabile. Il Welfare non si può delocalizzare così come non si può promuovere comunità e partecipazione stando a distanza
2. **La valorizzazione di un sistema di reti di co-progettazione** e di collaborazioni realizzate sui territori attraverso un coordinamento operativo puntuale e capillare
3. **Il reperimento di risorse, non solo economiche, già presenti nella comunità** in termini di capitale sociale, relazionale e strumentale e naturalmente economico per sostenere progettualità
4. **La capacità di sperimentare soluzioni innovative**, collaborando non solo con le Istituzioni e Terzo Settore, ma anche con altri soggetti di settori diversificati come il profit, il sistema formativo/educativo, le rappresentanze sociali e di categoria, attori fondamentali in quanto a tutti gli effetti responsabili del benessere delle nostre comunità (imprese, enti di formazione, università, sindacati, ordini professionali ecc.)
5. **La consapevolezza dello straordinario patrimonio di esperienze**, competenze, relazioni e reputazione di cui il mondo del volontariato e i CSV sono espressione per restituirlo al territorio e tradurlo in termini di capacità, progettuale e operativa al fine di consolidare i processi avviati.

# Strategie dei singoli enti gestori

Mantenere questa ampiezza e profondità del portafoglio servizi in una prospettiva di calo di risorse ha sviluppato diverse strategie in ogni CSV visualizzate nel grafico seguente:



In generale si osserva che:

- COLORE VERDE: Sono universalistici e gratuiti, i servizi “storici” a costo contenuto (singole consulenze, formazione, informazione, workshop..);
- COLORE GIALLO: I servizi più evoluti e “su misura” per singole organizzazioni vengono svolti solo a determinate condizioni di fattibilità o dietro una parziale copertura dei costi diretti;
- COLORE ARANCIONE: azioni di imprenditorialità sociale agite sui territori ove l’ente gestore è partner e pari tra altri soggetti e insieme agli altri e partecipa alla ricerca risorse umane ed economiche a supporto. **La progettazione sociale con Fondo Speciale del Volontariato pur rientrando in questa casella è svolta in regime di totale gratuità.**

# L'analisi di insieme del portafoglio servizi degli enti gestori dell'Emilia Romagna

---

Da questa prima **analisi dei portafoglio servizi degli enti gestori** - CSV dell'Emilia Romagna si può ragionevolmente affermare che gli enti gestori dei CSV dell'Emilia Romagna godono di BUONA SALUTE perché:

1. Dispongono di un ampio e profondo portafoglio di prodotti;
2. Hanno la potenzialità di creare strategie di marketing che gli permettono di conservare e implementare il proprio portafoglio;
3. Si rivolgono già a realtà più ampie del proprio bacino di utenza;
4. Sono capaci di confrontarsi sul mercato territoriale ove la loro credibilità e reputazione gli permette, su alcuni prodotti, di essere leader di settore (es. gestione ODV, progettazione sociale – animazione di comunità);
5. Sono capaci di gestire aree di innovazione e sviluppo insieme alle ODV che producono nuove start up di servizi per i cittadini e la comunità.

**Modificare il posizionamento degli enti gestori (es. da locale a regionale) rischia di:**

1. Ridurre la credibilità costruita sul territorio
2. Limitare l'azione di vicinanza delle associazioni che garantisce per l'ente affidabilità e qualità
3. Inibire il ciclo di miglioramento continuo dei prodotti dato dalla vicinanza fruitori / gestori
4. Inibire le progettazioni sociali e quindi l'area di innovazione e sviluppo territoriale
5. Inibire le start up innovative

# Strategie per il futuro dei CSV - Emilia Romagna: le linee guida

---

Il documento approvato a febbraio 2014 “Strategie per il futuro dei CSV in Emilia Romagna” costituiscono l’espressione della volontà di ottimizzare le risorse, ma anche di ricercare strade per essere proattivi nel sostenere la necessità di **intraprendenza sociale** del volontariato. Sono l’espressione di un sistema che si è notevolmente evoluto dagli anni ‘90, alla ricerca delle modalità per vincere la sfida di essere nel modo più qualificato ed efficace a supporto del volontariato nei prossimi anni e per promuovere nelle comunità la coesione sociale. Non dimentichiamo l’opportunità della Riforma del Terzo settore che nei prossimi mesi vedrà concretizzarsi scenari di cambiamento dove il sistema dei CSV può giocare un ruolo incisivo su diversi temi che si andranno a trattare.

Cinque i percorsi individuati:

- a) Tra ottimizzazione, risparmio e la messa a patrimonio delle competenze maturate all’interno dei csv
- b) Differenziazione dei proventi
- c) Nuove forme di impegno del volontariato e ripensamento del ruolo di advocacy
- d) Consolidamento e ampliamento del gruppo Europa
- e) Promozione del dono, fondazione di comunità e partecipazione

A cui si aggiunge **l’unificazione delle regole di redazione del bilancio economico** attraverso un percorso appena concluso.

Sono strade che delineano un modello che coniuga le autonomie locali, che si fondono sulle tante differenze che in questi anni oggettivamente abbiamo riscontrato nei nostri territori, con l’evidenza che ogni CSV può diventare risorsa per l’altro attraverso le economie di scala e lo scambio di buone prassi e competenze.

Per approfondimenti : Strategie per il futuro dei CSV ER: <http://www.csvemiliaromagna.it/progetti/strategie-per-il-futuro-dei-csv-in-emilia-romagna-percorso-partecipato-dei-9-csv/>

# Strategie per il futuro il futuro dei CSV - Emilia Romagna

## (“L’ottimizzazione” - febbraio 2014)

---

### 1. Lo stato d’attuazione

Il documento strategie per il futuro dei CSV in Emilia- Romagna è stato presentato a febbraio del 2014 e ad oggi sono già in essere collaborazioni tra i diversi CSV per ottimizzare l’impiego delle risorse destinate ai CSV. Ciò permette di mettere in rete le competenze maturate in questi anni, valorizzare le buone pratiche e promuovere attività di rilevanza sovra provinciale o regionale su temi specifici es. amministratore di sostegno, progetti di contrasto alle povertà emergenti etc.

Riteniamo sia strategico proseguire e intensificare questi percorsi di collaborazione tra CSV anche per il futuro.

#### Fatto e/o in corso

- **Unificazione delle regole di redazione del bilancio economico**
- Accordo tra CSV di Modena e Reggio per scambio di professionalità, collaborazione su temi di interesse comune e territori di confine
- Accordo tra CSV di Modena e Bologna per scambio di professionalità, collaborazione su temi d’interesse comune e territori di confine
- Consulenze su progettazione di Empori sociali offerte dai CSV di Parma e Modena
- Monitoraggio bandi e finanziamenti realizzato insieme tra cinque CSV della regione
- Accordo tra cinque CSV per il servizio di rassegna stampa sui media locali
- Accordo tra CSV di Rimini e di Forlì Cesena per la pubblicazione di articoli sulla stampa locale e per l’utilizzo degli operatori della comunicazione.
- Amministratore di sostegno, condivisione obiettivi tra 6 CSV e condivisione del personale tra CSV Reggio e Modena

## Fatto e/o in corso

- Sul Programma ERASMUS+ (2014-2020) Azione chiave 1: la mobilità ai fini di apprendimento individuale settore dell'istruzione, della formazione e della gioventù scadenza 17 marzo 2014
- Progetto “ET Exploring Talent - New training experiences for younger Europeans with special needs”  
7 CSV provinciali coinvolti più quello delle Marche
- Sul Programma ERASMUS+ (2014-2020) Azione chiave 1: la mobilità ai fini di apprendimento individuale settore dell'istruzione, della formazione e della gioventù scadenza 17 marzo 2014
- Volunteering@work. From the world of volunteering your way to a new job – second edition  
7 CSV provinciali coinvolti più quello delle Marche
- Sul Programma ERASMUS+ (2014-2020) Azione chiave 2: Cooperation and Innovation for Good Practices, partenariati strategici per i settori Scuola e Educazione degli adulti scadenza 30 aprile 2014
- COWS - E+ K2 2014  
community food projects promoting Welfare, employment and Social inclusion  
4 CSV provinciali coinvolti

## Entro fine 2014 metà 2015

- Accordo tra CSV di Ferrara e Ravenna su consulenza fiscale e attività sui territori di confine
- Carta dei servizi
- Sic et simpliciter: implementazione del software gestionale in 5 CSV (PC, PR, RE, MO, FE). Conferma dell'utilizzo del programma da parte del CSV di BO
- presentare progetti europei che permettano convergenze tra i temi e gli interessi delle OdV e la capacità organizzativa dei CSV interessati
- Avvio dell'analisi delle competenze interne ai CSV (p.34 Strategie per il futuro)
- Valorizzazione del personale presso i CSV limitrofi
- Valorizzazione personale di altri CSV a livello regionale in ambito Formativo -
- Presentazione di progetti europei che permettano convergenze tra i temi e gli interessi delle OdV e la capacità organizzativa dei CSV interessati